

DOMENICA 21 GIUGNO 2020 III Domenica dopo PENTECOSTE



Carissimo Nathi,

comincia per ogni uomo, con l'ordinazione sacerdotale, una storia nuova, che sarà "sempre nuova!"
Tu sai, conosci, anche per gli studi che hai fatto, cos'è l'esperienza sacerdotale, l'essere Preti, l'essere Missionari. Però, grazie a Dio, da un certo punto di vista (il più importante!) questa Storia, questo Dono, questa Grazia ricevuta, genera un'esperienza totalmente nuova, che non potrai mai dire di conoscere fino in fondo, e che spessissimo supererà idee, progetti, previsioni, capacità, aspettative....

Sarà una Storia sempre nuova, espressione dell'Amore e della Presenza di Gesù nella tua vita, che niente e nessuno potrà mai rinchiudere in uno schema o in una regola, nemmeno in un progetto missionario.



Carissimo Nathi,

questa Storia ha un metodo che la genera e la muove: è “l’attrattiva”.

Questa Storia ti chiede come unica condizione per portare frutto in te, quella di lasciarti attirare sempre dal Signore presente.

In fondo è tutto qui!

Sì! E’ proprio tutto così semplice!

E per tutti è così semplice!

Per chi è Prete diocesano e per chi appartiene alla grande Famiglia del PIME!

Per chi è Religioso e per chi è Laico e ha Famiglia.

Il cuore di Cristo tocca ogni uomo e ogni donna attraverso l’attrattiva che Gesù genera incontrandoci ogni giorno, e non ci chiede altro se non di lasciarci attirare da Lui, seguendo la “traccia umana” segno della Sua Presenza viva.

Tutto il resto poi, lo fa Lui: “Noi amiamo perché Egli ci ha amati per primo (1Gv. 4,19).



Papa Francesco alle Pontificie Opere Missionarie scriveva così:
“Il mistero della Redenzione è entrato e continua a operare nel mondo attraverso un’attrattiva, che può avvicinare il cuore degli uomini e delle donne perché è e appare più attraente delle seduzioni che fanno presa sull’egoismo, conseguenza del peccato. «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato», dice Gesù nel Vangelo di Giovanni (6,44). La Chiesa ha sempre ripetuto che per questo si segue Gesù e si annuncia il suo Vangelo: per la forza dell’attrazione operata da Cristo stesso e dal suo Spirito. La Chiesa – ha affermato Papa Benedetto XVI – cresce nel mondo per attrazione e non per proselitismo.

Sant’Agostino diceva che Cristo si rivela a noi attirandoci. E, per dare un’immagine di questa attrattiva, citava il poeta Virgilio, secondo il quale ciascuno è attratto da ciò che gli piace. Gesù non solo convince la nostra volontà, ma attira il nostro piacere (Commento al Vangelo di Giovanni, 26, 4).

Se si segue Gesù felici di essere attratti da lui, gli altri se ne accorgono. E possono stupirsi. La gioia che traspare in coloro che sono attirati da Cristo e dal suo

Spirito è ciò che può rendere feconda ogni iniziativa missionaria.”

Caro Nathi,

chiedi, e chiediamo anche noi per te, la Grazia di lasciarti sempre “attirare” da Gesù: questo rende feconda ogni iniziativa missionaria, perché riempie il cuore di gioia.

Ciò che giudicherà, la verità, l’autenticità, la bellezza della tua Vocazione, non sarà mai, prima di tutto, il “successo pastorale”, piuttosto che “le iniziative riuscite”, o “il consenso di chi ti sta attorno (..e guardati sempre da quei laici che sono più clericali dei preti!), ma sempre e solo il tuo cuore attratto da Gesù.

Questo “cuore attratto da Gesù” sarà per tutti, anche per i più lontani o indifferenti, la Forza di Gesù capace di sciogliere, secondo un progetto che è Suo, ogni resistenza colmando ogni distanza.

Auguri carissimo Nathi, che sia così la tua Vocazione, sarà così anche la tua Missione.

I preti e gli Amici della nostra Comunità Pastorale.



**Ordinazioni presbiterali CELEBRAZIONE EUCARISTICA -
OMELIA Seminario del PIME Monza – 15 giugno 2020.
Il Vescovo Mario.**

Sulle strade della debolezza di Dio

1. Tra miseri, cuori spezzati, afflitti, prigionieri.

Il mondo è malato. Mai, forse, questa condizione di desolazione e angoscia è risultata evidente come nel nostro tempo. In verità ogni tempo è stato sentito come il più tribolato dai contemporanei inclini a diagnosi catastrofiche e a invettive risentite. Il mondo è malato. È sempre stato malato, ma la coscienza del nord del mondo percepisce in modo particolarmente drammatico la situazione perché avverte la sconfitta della propria presunzione e riconosce che l'insidia si è fatta troppo vicina e troppo inafferrabile. Il mondo è malato, ma nella congiuntura attuale sembra che l'unica malattia sia il coronavirus. Sembra che per tutte le altre malattie e tragedie non ci sia più spazio sui giornali e nei notiziari di oggi, di una società incline a ripiegarsi su di sé e a ritenersi il centro e il criterio del mondo. In ogni caso il mondo è malato, in molti modi diversi.

2. I Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza.

Nel mondo malato ci sono quelli come i Giudei, cioè i devoti che coltivano la coscienza di essere il popolo di Dio e interpretano questa vocazione come una sorta di privilegio: si aspettano che ci sia l'intervento miracoloso del Dio dell'alleanza per liberare il suo popolo e umiliare i suoi nemici. Chiedono miracoli tutti i devoti che immaginano l'onnipotenza di Dio come il dovere di Dio di sistemare le cose, di intervenire in modo prodigioso per dare sollievo, salvezza, guarigione. L'esito di questa aspettativa è il risentimento verso Dio che non fa niente per salvare, che ritarda nell'ascoltare la preghiera, che sembra indifferente alla sorte del suo popolo.

Nel mondo malato ci sono quelli come i Greci, cioè i cultori della sapienza e della scienza: contano sulle proprie risorse, sono orgogliosi per i risultati conseguiti e hanno la certezza di vincere anche questa battaglia. Non hanno bisogno di pregare, ma solo di studiare, di reperire risorse per la ricerca. Non hanno interesse alla vicende delle persone, ma solo ai risultati, ai numeri, ad arrivare primi al traguardo. Guardano con disprezzo ai percorsi dei devoti e sono indifferenti alle sofferenze, finché la malattia non entra in casa loro e la morte non li sfiora da vicino. L'esito di questa presunzione è una cinica disperazione. Siamo tutti condannati a

morte e non c'è altro che rassegnarsi. Sempre meglio che siano gli altri a morire.

3. Andate per tutto il mondo, proclamate il vangelo a ogni creatura.

Nel mondo malato il Signore Gesù manda i suoi discepoli e agisce insieme con loro. Nell'ordinazione presbiterale che oggi celebriamo si rinnova questa missione e la parola delle Scritture descrive l'intervento di Dio nella storia come un'opera di salvezza che smentisce l'attesa dei miracoli e le presunzioni della scienza.

I candidati consacrati con l'unzione sono mandati a portare il lieto annuncio ai miseri. Ma la strada che devono percorrere è quella di Gesù, che Paolo chiama la debolezza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Il lieto annuncio è quindi il mistero di Cristo: la salvezza di Dio entra nella vita e guarisce il mondo malato per la strada percorsa da Gesù. La sapienza dei sapienti e l'intelligenza degli intelligenti si ritrovano confuse e scandalizzate dal modo di agire di Dio, ma l'unico modo che noi possiamo conoscere, l'unica strada che noi possiamo percorrere è lo stile e l'opera di Gesù.

Come si può descrivere la via della debolezza di Dio? Che cosa raccomanda ai candidati questa celebrazione che li conforma a Cristo, l'unto di Dio? Forse qualche cosa si può dire, ma non si può riassumere con poche parole: ci vorrà tutta intera la vita per imparare, se la parola di Dio continuerà a guidare i nostri passi e se la condizione desolata dell'umanità continuerà a impedirci di stare tranquilli sulle convinzioni acquisite e sulle posizioni ottenute. Parleranno lingue nuove: l'invio in tutto il mondo abilita a rendersi comprensibili da parte di ogni creatura. La missione di Gesù non soffre di limitazioni culturali, geografiche, linguistiche. Non è però una missione che pretende dei missionari poliglotti, piuttosto richiede in primo luogo di parlare linguaggi che tutti capiscono. La lingua che tutti capiscono è quella dell'amore, quella di cui hanno esperienza i candidati espressa nel loro motto: Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo (Gv 4,19). La lingua sempre nuova per comunicare la verità di Dio al mondo malato è quella dell'amore. Noi predichiamo Cristo crocifisso: la risposta all'invocazione di salvezza che il mondo rivolge a Dio senza conoscerlo è Gesù e Gesù crocifisso. La debolezza di Dio si rivela salvezza perché si pone là dove la vita è sconfitta e apre l'ingresso alla gloria. La salvezza che viene da Dio non è un intervento palliativo che dà un po' di sollievo in attesa che la morte vinca definitivamente. È invece dono della vita stessa di Dio. La

promessa della risurrezione che è scritta nel Cristo crocifisso suona insignificante nella nostra cultura e forse in ogni cultura mondana. Perciò forse anche i predicatori, i missionari sono reticenti e l'impegno si rivolge a molte opere buone, Le opere buone ricevono molte benedizioni da molti: infatti non desiderano la vita di Dio, ma qualche sollievo per vivere al meglio la vita mortale. E quali opere buone può compiere il crocifisso? Noi predichiamo Cristo crocifisso ... debolezza di Dio. Consolare tutti gli afflitti, per dare ... olio di letizia invece dell'abito di lutto. La debolezza di Dio si rivela potenza che salva perché offre la gioia a ogni cuore afflitto. Il Padre non si interessa delle nozioni generali, del "mondo", dell'"umanità", ma di ciascuno dei suoi figli e offre consolazione e salvezza a ciascuno. L'annuncio del vangelo è la buona notizia che sparge l'olio di letizia e chiede a ciascuno l'adesione della fede: chi crederà e sarà battezzato sarà salvato... La debolezza di Dio si presenta alla libertà di ciascuno, come colui che sta alla porta e bussava. Se qualcuno gli apre entrerà per trasfigurare la vita mortale nella vita eterna.

PAPA FRANCESCO **UDIENZA GENERALE**

Catechesi - 7. La preghiera di Mosè

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel nostro itinerario sul tema della preghiera, ci stiamo rendendo conto che Dio non ha mai amato avere a che fare con oranti "facili". E nemmeno Mosè sarà un interlocutore "fiacco", fin dal primo giorno della sua vocazione.

Quando Dio lo chiama, Mosè è umanamente "un fallito". Il libro dell'Esodo ce lo raffigura nella terra di Madian come un fuggiasco. Da giovane aveva provato pietà per la sua gente, e si era anche schierato in difesa degli oppressi. Ma presto scopre che, nonostante i buoni propositi, dalle sue mani non sgorga giustizia, semmai violenza. Ecco frantumarsi i sogni di gloria: Mosè non è più un funzionario promettente, destinato ad una rapida carriera, ma uno che si è giocato le opportunità, e ora pascola un gregge che non è nemmeno suo. Ed è proprio nel silenzio del deserto di Madian che Dio convoca Mosè alla rivelazione del roveto ardente: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio» (Es 3,6).

A Dio che parla, che lo invita a prendersi nuovamente cura del popolo d'Israele, Mosè oppone le sue paure, le sue obiezioni: non è degno di quella missione, non conosce il nome di Dio, non verrà creduto dagli israeliti, ha una lingua che balbetta... E così tante obiezioni. La parola che fiorisce più spesso sulle labbra di Mosè, in ogni preghiera che rivolge a Dio, è la domanda: "perché?". Perché mi hai inviato? Perché vuoi liberare questo popolo? Nel Pentateuco c'è perfino un passaggio drammatico, dove Dio rinfaccia a Mosè la sua mancanza di fiducia, mancanza che gli impedirà l'ingresso nella terra promessa (cfr Nm 20,12).

Con questi timori, con questo cuore che spesso vacilla, come può pregare Mosè? Anzi, Mosè appare uomo come noi. E anche questo succede a noi: quando abbiamo dei dubbi, ma come possiamo pregare? Non ci viene di pregare. Ed è per questa sua debolezza, oltre che per la sua forza, che ne rimaniamo colpiti. Incaricato da Dio di trasmettere la Legge al suo popolo, fondatore del culto divino, mediatore dei misteri più alti, non per questo motivo cesserà di intrattenere stretti legami di solidarietà con il suo popolo, specialmente nell'ora della tentazione e del peccato. Sempre attaccato al popolo. Mosè mai ha perso la memoria del suo popolo. E questa è una grandezza dei pastori: non dimenticare il popolo, non dimenticare le radici. È quanto Paolo dice al suo amato giovane Vescovo Timoteo: "Ricordati di tua mamma e di tua nonna, delle tue radici, del tuo popolo". Mosè è tanto amico di Dio da poter parlare con lui faccia a faccia (cfr Es 33,11); e resterà tanto amico degli uomini da provare misericordia per i loro peccati, per le loro tentazioni, per le improvvise nostalgie che gli esuli rivolgono al passato, ripensando a quando erano in Egitto.

Mosè non rinnega Dio, ma neppure rinnega il suo popolo. È coerente con il suo sangue, è coerente con la voce di Dio. Mosè non è dunque condottiero autoritario e dispotico; anzi, il libro dei Numeri lo definisce "più umile e mansueto di ogni uomo sulla terra" (cfr 12,3). Nonostante la sua condizione di privilegiato, Mosè non cessa di appartenere a quella schiera di poveri in spirito che vivono facendo della fiducia in Dio il viatico del loro cammino. È un uomo del popolo.

Così, il modo più proprio di pregare di Mosè sarà l'intercessione (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica,

2574). La sua fede in Dio fa tutt'uno con il senso di paternità che nutre per la sua gente. La Scrittura lo raffigura abitualmente con le mani tese verso l'alto, verso Dio, quasi a far da ponte con la sua stessa persona tra cielo e terra. Perfino nei momenti più difficili, perfino nel giorno in cui il popolo ripudia Dio e lui stesso come guida per farsi un vitello d'oro, Mosè non se la sente di mettere da parte la sua gente. È il mio popolo. È il tuo popolo. È il mio popolo. Non rinnega Dio né il popolo. E dice a Dio: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!» (Es 32,31-32). Mosè non baratta il popolo. È il ponte, è l'intercessore. Ambedue, il popolo e Dio, e lui è in mezzo. Non vende la sua gente per far carriera. Non è un arrampicatore, è un intercessore: per la sua gente, per la sua carne, per la sua storia, per il suo popolo e per Dio che lo ha chiamato. È il ponte. Che bell'esempio per tutti i pastori che devono essere "ponte". Per questo, li si chiama pontifex, ponti. I pastori sono dei ponti fra il popolo al quale appartengono e Dio, al quale appartengono per vocazione. Così è Mosè: "Perdona Signore il loro peccato, altrimenti se Tu non perdoni, cancellami dal tuo libro che hai scritto. Non voglio fare carriera con il mio popolo". E questa è la preghiera che i veri credenti coltivano nella loro vita spirituale. Anche se sperimentano le mancanze delle persone e la loro lontananza da Dio, questi oranti non le condannano, non le rifiutano. L'atteggiamento dell'intercessione è proprio dei santi, che, ad imitazione di Gesù, sono "ponti" tra Dio e il suo popolo. Mosè, in questo senso, è stato il più grande profeta di Gesù, nostro avvocato e intercessore (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 2577). E anche oggi, Gesù è il pontifex, è il ponte fra noi e il Padre. E Gesù intercede per noi, fa vedere al Padre le piaghe che sono il prezzo della nostra salvezza e intercede. E Mosè è figura di Gesù che oggi prega per noi, intercede per noi. Mosè ci sprona a pregare con il medesimo ardore di Gesù, a intercedere per il mondo, a ricordare che esso, nonostante tutte le sue fragilità, appartiene sempre a Dio. Tutti appartengono a Dio. I più brutti peccatori, la gente più malvagia, i dirigenti più corrotti, sono figli di Dio e Gesù sente questo e intercede per tutti. E il mondo vive e prospera grazie alla benedizione del giusto, alla preghiera di pietà, a questa

preghiera di pietà, il santo, il giusto, l'intercessore, il sacerdote, il Vescovo, il Papa, il laico, qualsiasi battezzato, eleva incessante per gli uomini, in ogni luogo e in ogni tempo della storia. Pensiamo a Mosè, l'intercessore. E quando ci viene voglia di condannare qualcuno e ci arrabbiamo dentro - arrabbiarsi fa bene ma condannare non fa bene - intercediamo per lui: questo ci aiuterà tanto.

AVVISI

- * **MERCOLEDI' 24/6: Solennità
della NASCITA' di S. GIOVANNI BATTISTA.**
- * **SABATO 27 ore 20,30 S. MESSA
con gli Alpini di Biassono**

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039-2752502)

* **Da LUNEDI' al VENERDI' dalle ore 16,00 alle ore 18,30**

* **LUNEDI' * MERCOLEDI' * SABATO dalle ore 9,30 alle 11,00**

L'accesso alla segreteria è consentito ad UNA SOLA PERSONA alla volta ricordando di rispettare la distanza di almeno 1,5 mt. quando si è in attesa. Non è consentito accedere alla segreteria in caso di sintomi influenzali/respiratori o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5° C.

ORARI MESSE FESTIVE (sino al 19/7/2020)

"in tempo di Coronavirus".

La nostra chiesa può contenere al massimo 175 persone

PRE-FESTIVA - SABATO: ore 17,00 - ore 20,30

FESTIVA -DOMENICA:

ore 7,30 - ore 9 - ore 10,15 - ore 11,30

ore 17 - ore 20,30

per ovvie ragioni (Chiesa piccola)

non riprenderà per ora la Messa alle Cascine.

ORARI MESSE FERIALI

* **Sarà celebrata nei giorni feriali la S. Messa alle ore 9,00, e alle ore 18,30 ma è sospesa quella del sabato mattina alle ore 9,00. Continuerà, per tutta la Comunità pastorale, la **trasmissione in STREAMING** (dal vivo, in diretta) della S. Messa alle ore 9,00 nei giorni feriali, così come la S. Messa Festiva delle ore 10,15. Sarà possibile seguire le celebrazioni sulla PAGINA FACEBOOK**

"COMUNITA' PASTORALE DI BIASSONO MACHERIO SOVICO"

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

- * Tenendo conto delle condizioni poste da decreto: sarà possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione:
 - * Accordandosi personalmente con i sacerdoti.
 - * Subito dopo le S. Messe feriali.
 - * A partire dal 30/5, **ogni Sabato** in tutte e tre le Chiese dalle **ore 9,30 alle ore 11,30** (funerali e Matrimoni permettendo).
 - * Il luogo della Confessione sarà indicato in ogni Chiesa.
- Ricordiamo che nell'attesa è sempre necessario rispettare la distanza di sicurezza.

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

- * E' possibile riprendere la celebrazione dei S. Battesimi, ovviamente rispettando tutte le norme legate alla sicurezza e alla salute. Prendere contatto con il Parroco.

GRAZIE

- * **QUARESIMA DI CARITA' 2020: per il SEME € 2420.**
- * **Grazie ai CONCOMINI di Via Cesana e Villa 113 per l'offerta di € 200, in memoria del Defunto Sala Giovanni.**
- * **Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.**

Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN. IT07N0521632540000000058508

Dona ora e sostieni la tua Comunità!

La pandemia di CoVid-19 è anche emergenza economica!
Sostieni la tua Parrocchia
e le attività di carità a sostegno dei più bisognosi!



Per donare con CARTA DI CREDITO

Inquadra il Codice QR (qui a lato) oppure
vai sul link donazioni.comunitapastoralebms.it

Per donare con BONIFICO

IBAN della Parrocchia di Biassono
IT07N0521632540000000058508



COMUNITÀ PASTORALE

“MARIA VERGINE MADRE DELL'ASCOLTO”

La Pastorale giovanile BMS della nostra comunità c'è e pensa ai nostri preadolescenti e adolescenti! Vorremmo stare loro vicini in modo speciale! Ci stiamo scervellando in queste settimane per non abbandonare i nostri ragazzi! TUTTO QUELLO CHE RIUSCIREMO A FARE... LO FAREMO!!! NON SARA' SEMPLICE... MA CI PROVIAMO... PERCHE' VOGLIAMO MOLTO BENE A CIASCUNO DI LORO!!!!

STIAMO STUDIANDO I PROTOCOLLI E LE NUOVE NORMATIVE PUBBLICATE IL 12 GIUGNO!

#ESTATEPREADO

ESTATE IN TEMPO DI PANDEMIA...

per preado 1[^] 2[^] 3[^] media (anni 2008-2007-2006)

iscritti ai cammini Preado del Venerdì

Durata 4 settimane: dal 29 giugno al 24 luglio

PARTECIPANTI A NUMERO CHIUSO (in base ai protocolli si potrà ospitare un numero massimo di partecipanti)

**MARTEDI'
GIOVEDI'**

MATTINA ore 10,00-12,00: SPAZIO COMPITI

POMERIGGIO ore 15,00-18,30: SPAZIO ANIMAZIONE a piccoli gruppi

#SPAZIOADO BMS

ESTATE IN TEMPO DI PANDEMIA

per adolescenti 2005-2004-2003-2002

iscritti ai cammini Ado del Venerdì sera e Animatori della Domenica sera

AMICIZIA - ANIMAZIONE - FORMAZIONE - SERVIZIO

Durata 4 settimane: dal 29 giugno al 24 luglio

PARTECIPANTI A NUMERO CHIUSO (in base ai protocolli si potrà ospitare un numero massimo di partecipanti)

**LUNEDI'
MERCLEDI'
VENERDI'**

POMERIGGIO ore 15,00-18,30: SPAZIO ANIMAZIONE a piccoli gruppi